

Decesso del primo Superiore generale e Fondatore: 12 agosto

Venerabile Padre Léon Jean du Cœur de Jésus DEHON (14 marzo 1843 – 12 agosto 1925)

Breve profilo biografico



Padre Leone Giovanni del Cuore di Gesù Dehon. Fondatore e primo Superiore generale (28 giugno 1878 – 12 agosto 1925). Nacque il 14 marzo 1843 a La Capelle (Francia). Fu ordinato a Roma il 19 dicembre 1868. Scrisse le Costituzioni il 31 luglio 1877 e fece la sua prima professione il 28 giugno 1878, data della fondazione dell'Istituto. E morì a Bruxelles il 12 agosto 1925. Fu sepolto nella chiesa di San Martino, fondata da lui, a San Quintino (Francia).

Lettera circolare di L. Philippe alla morte di P. L. Dehon: 23.08.1925

Le sorgenti soprannaturali

Risaliamo alle sorgenti soprannaturali, dove egli [padre Dehon] attingeva questa energia per il compimento del suo dovere e questa industriosa delicatezza d'animo. Mi sembra che la dottrina spirituale e pertanto il fondamento della vita interiore del nostro Fondatore possano facilmente ridursi alla vita d'unione con nostro Signore.

La malattia del nostro santo Fondatore, e in particolare le notti interminabili per l'insonnia erano una continua preghiera. Questa preghiera diveniva più ardente e supplichevole, allorché, di buon mattino, si portava al malato la santa comunione. Nei primi giorni di malattia si vide costretto a rinunciare all'Eucarestia; fu un grande sacrificio, cosicché il primo venerdì, non riuscendo più a rimanerne privo, domandò con insistenza di potersi comunicare, e si impose la privazione di ogni bevanda fin dopo aver ricevuto la santa comunione.

Il suo detto favorito, che ripeteva con la sua abituale vivacità, era: "Gesù è tutto, è l'amico. Portatemi dunque il mio Gesù". Queste esclamazioni non erano che l'eco dell'ardente desiderio della sua anima di unirsi al Maestro; in questo modo, la notte diventava una comunione spirituale, una preparazione ininterrotta alla visita dell'ospite divino. Accanto al letto aveva fatto porre una piccola cartolina riproducente il quadro molto conosciuto di Ary Scheffer: San Giovanni che riposa sul petto di Gesù. Diceva spesso ai visitatori, additando loro l'immagine: "Ecco il mio tutto, la mia vita, la mia morte e la mia eternità". Questi sentimenti, che non lasciavano mai il malato, non sono forse la prova e la manifestazione di una profonda e intensa vita interiore?

Il Cuore di Gesù era nella disposizione costante di fare sempre la volontà del Padre celeste; questa stessa disposizione, di accettare pienamente la volontà di Dio, era diventata una nota profonda e dominante anche nell'animo del R.P. Generale.

Preghiera per la Beatificazione del Fondatore

Ti ringraziamo, Signore Padre nostro:
con il tuo Servo Leone Dehon
hai arricchito la Chiesa
di una nuova famiglia religiosa.

La beatificazione del tuo servo
sia a lode della tua gloria.

A suo esempio,
rendici profeti e ministri della riconciliazione
nel cuore del tuo Figlio.

Il suo cammino sia seguito da santi discepoli
che portino nel mondo la gioia del tuo Vangelo.

E la nostra vita, o Padre,
unita a quella di Gesù nostro Signore,
santificata nella grazia dello Spirito Santo,
sia un'oblazione a te gradita,
per la salvezza del mondo. Amen.

Testamento spirituale del Fondatore (San Quintino, 1914) DIRETTORIO SPIRITUALE 276-284 [it] (DSP 1936, 474-482)

TESTAMENTO SPIRITUALE

Miei carissimi figli,

vi lascio il più meraviglioso dei tesori: il Cuore di Gesù. Egli appartiene a tutti, ma ha delle tenerezze particolari per i sacerdoti che gli sono consacrati e sono completamente dediti al suo culto, al suo amore, alla riparazione che il sacro Cuore ha domandato purché siano fedeli a questa bella vocazione.

Nostro Signore amava tutti i suoi apostoli, ma ha amato con una tenerezza speciale l'apostolo san Giovanni, al quale ha affidato la Madre sua e il suo divin Cuore.

Il decreto di Leone XIII del 25 febbraio 1888 lo affermava: «Questo istituto sarà come un mazzo di fiori per il Cuore di Gesù, se i suoi membri vivranno in tutto uniti e consacrati al sacro Cuore e se faranno regnare il suo ardente amore in se stessi e fra i popoli che evangelizzeranno».

Interpretando un detto di Davide possiamo dire: *Il Cuore di Gesù è la mia porzione. Quanto è bella la parte che mi è toccata nell'eredità comune!* (cf. Sal 16,5).

Comprendete che una così bella vocazione richiede un grande fervore e una grande generosità.

Non dobbiamo mai perdere di vista il nostro scopo e la nostra missione nella chiesa, come sono posti in rilievo nei primi due capitoli delle nostre costituzioni:

- un tenero amore verso il sacro Cuore, preparato col distacco dalle creature e con la vittoria sulle nostre passioni;
- la riparazione con tutte le sue pratiche: le messe e comunioni riparatrici, l'ammenda onorevole, l'adorazione riparatrice quotidiana, l'ora santa, le mortificazioni compatibili con la nostra salute, regolate dall'obbedienza;
- l'abbandono di noi stessi in spirito di vittima al sacro Cuore, per sopportare con pazienza e anche con gioia le croci che la divina provvidenza ci invierà.

Questa vocazione esige un'abituale vita interiore e l'unione con Gesù.

Dobbiamo perciò adottare tutti i mezzi per giungervi e per rimanervi ben saldi.

La vita interiore non si conserva senza una grande regolarità e senza la pratica del silenzio religioso.

Per stabilirvi in questa vita interiore consacrerete tutti i giorni una buona mezz'ora alla meditazione del mattino, oltre al tempo per le preghiere vocali, e una mezz'ora per l'adorazione riparatrice. Farete ogni giorno la vostra lettura spirituale, che dividerete fra la sacra Scrittura e un libro di ascetica o la vita d'un santo. Sceglierete la vita dei santi che si possono chiamare i santi del sacro Cuore, quelli che meglio lo hanno conosciuto e hanno praticato la sua adorabile devozione.

Per quanto posso vi affido tutti al Cuore di Gesù. Vi raccomando alla sua misericordia. Gli rivolgo la preghiera che egli indirizzava al Padre per i suoi discepoli: *Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato* (Gv 17,11).

Vi affido ugualmente alla nostra Madre del cielo. Nostro Signore vorrà ben dirle a vostro riguardo ciò che diceva di san Giovanni sul Calvario: *Ecco i tuoi figli* (cf. Gv 19,26).

Amiamo particolarmente i prediletti di Gesù: Maria e Giuseppe, i tre grandi Arcangeli, san Giovanni Battista, san Pietro, san Giovanni, santa Maria Maddalena e tutti i santi del sacro Cuore.

Per dirvi qualcosa di me stesso, vi chiedo perdono di avervi così poco edificati. Non mi faccio illusioni. Mi metto al di sotto di tutti gli uomini per l'abuso che ho fatto delle grandi grazie ricevute.

Per far risaltare la sua misericordia, Gesù mi ha conservato la missione affidatami, malgrado la mia indegnità.

Spero di salvarmi, poiché la misericordia del Signore non vorrà smentirsi; ma dovrò fare una grande espiazione. Sollecito ardentemente le vostre preghiere per il riposo della mia anima.

Non ho bisogno di dirvi che, se nostro Signore vuol accogliermi alla sua presenza, pregherò per tutti voi e per l'opera che è così cara al sacro Cuore.

Perdonatemi le sofferenze che vi ho potuto causare e i cattivi esempi di tiepidezza che vi ho dato.

Come san Giovanni, mio maestro e modello, dico a tutti: *Amatevi gli uni gli altri come Gesù Cristo vi ha amati* (cf. 1Gv 3,23).

Vi prego con tutto il mio affetto e per quell'affetto che avete avuto per me, di sforzarvi perché la carità regni sempre tra voi.

Non proferite mai una parola di critica o di amarezza l'uno contro l'altro. Abbiate sempre un grande rispetto per coloro che tengono il posto di Dio presso di voi.

L'obbedienza, la regolarità, la povertà sono la salvaguardia di una congregazione.

Sapete che le famiglie religiose sacerdotali sono state, in genere, aiutate ai loro inizi da vergini consacrate, che hanno pregato secondo le loro intenzioni, come la santa vergine Maria faceva per san Giovanni. Questo aiuto a noi non è mancato.

Due comunità soprattutto ci hanno offerto il concorso delle loro preghiere e dei loro sacrifici.

Dobbiamo una riconoscenza perenne alle Suore Ancelle del Cuore di Gesù di san Quintino. Non mi è possibile esprimere a parole tutto quello che hanno fatto per noi, fino ad offrire la loro vita per il successo della nostra opera.

Non abbiamo alcun legame canonico con loro. La Santa Sede non autorizza più le comunità unite come avveniva per gli ordini antichi. Ma questo non impedisce l'unione di preghiere e sacrifici.

Non dimenticatelo mai.

Mentre fondavo l'opera a San Quintino con il concorso delle Suore Ancelle, le Suore Vittime di Namur preparavano alcuni santi sacerdoti che si unirono a noi, come il rev. p. Andrea, di santa memoria, e il p. Charcosset, il mio fedele assistente. Vi ricorderete anche di queste Suore.

La mia ultima parola sarà per raccomandarvi ancora l'adorazione quotidiana, l'adorazione riparatrice ufficiale, in nome della santa chiesa, per consolare nostro Signore e per affrettare il regno del sacro Cuore nelle anime e nelle nazioni.

Offro ancora e consacro la mia vita e la mia morte al sacro Cuore di Gesù, per il suo amore e secondo le sue intenzioni.

Tutto per tuo amore, o Cuore di Gesù!

Fatto a San Quintino, durante i tristi giorni della guerra, nel 1914.

Giovanni del Cuore di Gesù.

PATTO D'AMORE del padre Leone Dehon

Gesù mio, dinanzi a te e al tuo Padre celeste,
alla presenza di Maria immacolata, mia Madre,
e di san Giuseppe, mio protettore,
faccio voto di consacrarmi per puro amore al tuo sacro Cuore,
di dedicare la mia vita e le mie forze
per l'opera dei Oblati del tuo Cuore,
accettando fin d'ora tutte le prove
e tutti i sacrifici che ti piacerà domandarmi.
Faccio voto di dare a tutte le mie azioni
l'intenzione del puro amore per Gesù e per il suo sacro Cuore,
ti supplico di toccare il mio cuore, di infiammarlo del tuo amore,
affinché non abbia solamente l'intenzione e il desiderio di amarti,
ma anche la gioia di sentire,
per l'influsso della tua santa grazia,
tutti gli affetti del mio cuore
accentrati unicamente in te.

Rinnovazione quotidiana

O Gesù, rinnovo con amore il patto che ho stretto con te.
Dammi la grazia d'esserti fedele.